

Il mito di Cola di Rienzo: il *Rienzi* di Richard Wagner tra messa in scena politica ed estetica

Giornata di studi il 25 settembre 2026 in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma

In occasione del 150° anniversario, al Festival di Bayreuth andrà in scena quest'anno l'opera *Rienzi* di Richard Wagner, un'eccezione rara, poiché Wagner non aveva incluso l'opera nella selezione dei lavori che aveva previsto per il suo festival teatrale sul *Grüner Hügel*. Wagner prese questa decisione soprattutto in seguito al mutamento del suo approccio estetico, al quale *Rienzi*, in quanto opera giovanile ispirata al *Grand Opéra* francese, non corrispondeva più. Tuttavia, data la storia della ricezione e dell'impatto estremamente problematica dell'opera, basata sulla vita del tribuno popolare romano Cola di Rienzo, si tratta di un'opera che, in linea di principio, viene rappresentata.

Il personaggio storico di Cola di Rienzo era una delle figure più leggendarie della Roma medievale. Di umili origini, riuscì a salire la scala sociale grazie alla sua istruzione e al suo talento retorico. Nel 1347, in seguito a un colpo di mano incruento, assunse il potere in una città indebolita dai conflitti di potere tra il Papato, l'Impero e le famiglie nobili rivali. In qualità di tribuno della plebe, voleva riportare in auge la gloria dell'antica Roma e unificare politicamente l'Italia. Il suo governo durò tuttavia solo sette mesi. Dopo la fuga, l'esilio e la scomunica, nel 1354 tornò a Roma con il sostegno papale, ma perse rapidamente il favore dei plebei romani, tanto da perdere la vita durante una violenta rivolta.

Nel XIX secolo, l'ambivalenza della figura di Cola di Rienzo, al tempo stesso eroe popolare e tiranno, ispirò numerosi letterati e artisti, tra cui Richard Wagner. La sua opera *Rienzi*, rappresentata per la prima volta a Dresda nel 1842, nacque sotto l'influenza della Rivoluzione di luglio francese, ma anche dei movimenti nazionali tedeschi per la libertà del "Vormärz". La composizione di Wagner aveva già una forte connotazione politica, in quanto criticava sia il potere della nobiltà che quello della Chiesa e raffigurava Rienzi come rappresentante del popolo contro le élite corrotte. La prima ebbe un grande successo e segnò la svolta nella carriera di Wagner.

Dopo la fondazione dell'Impero nel 1871, *Rienzi* acquisì ulteriore rilevanza in Germania, poiché le aspirazioni nazionalistiche ne favorirono la ricezione. Particolarmente determinante fu l'influenza delle opere di Wagner su Adolf Hitler, come ha dimostrato in modo convincente Hans Rudolf Vaget. Secondo un resoconto del suo amico d'infanzia August Kubizek, nel 1905 Hitler assistette a una rappresentazione dell'opera al Landestheater di Linz, che lo avrebbe profondamente impressionato e ispirato in vista delle sue ambizioni politiche. Un'ulteriore menzione della predilezione di Hitler per l'opera *Rienzi* si trova nelle parole di Otto Wagener, che per un certo periodo fu a capo del dipartimento di politica economica del NSDAP. Secondo lui, Hitler avrebbe tratto dal tragico epilogo dell'opera la lezione che un partito forte fosse indispensabile per il successo politico.

In questo contesto, non sorprende che *Rienzi* abbia rivestito un ruolo particolare durante il "Terzo Reich". Hitler fece dell'ouverture l'emblema sonoro del NSDAP, i cui congressi di partito venivano regolarmente inaugurati con questa musica. Come hanno sottolineato Friedrich

Geiger e Tobias Reichard, anche le monumentali scene di massa dell'opera corrispondevano alle concezioni estetiche della messa in scena politica nel nazionalsocialismo. A partire dal 1933, l'opera fu tra le opere più rappresentate e anche tra le più amate dal pubblico nei grandi teatri d'opera tedeschi.

Come è noto, anche la storia del Festival di Bayreuth era strettamente legata al nazionalsocialismo. Sotto la direzione di Winifred Wagner, il Festival si trasformò in un importante punto di riferimento culturale del regime. Lo stretto rapporto personale di Winifred Wagner con Adolf Hitler, così come gli atteggiamenti antisemiti da parte di diversi membri della famiglia Wagner, si ricollegavano a tradizioni già presenti nell'ambiente del compositore. Dopo il 1945, per molto tempo, questi legami sono stati affrontati solo con riluttanza. Solo negli ultimi decenni è iniziato un dibattito scientifico più intenso sul ruolo di Bayreuth nel nazionalsocialismo, in particolare sulle continuità antisemite a partire da Richard Wagner.

Nell'Italia fascista l'opera *Rienzi* non ebbe alcun ruolo invece. Dopo la prima rappresentazione nel 1874 al Teatro La Fenice nella traduzione di Arrigo Boito, si affermò una forte ricezione wagneriana soprattutto nel Nord Italia e a Roma, che fu caratterizzata, già durante la vita di Wagner e ancor più dopo la sua morte, in primo luogo da motivazioni politiche piuttosto che estetiche. Così, le discrepanze e i conflitti tra i sostenitori dei nazional-conservatori e i "futuristi" venivano messi in scena o rappresentati nei teatri d'opera anche come rivalità tra Gioachino Rossini e Richard Wagner, e in seguito anche con Giuseppe Verdi. Furono soprattutto il *Lohengrin*, *L'Olandese volante* e *Parsifal*, in seguito anche le opere dell'*Anello del Nibelungo*, a riscuotere grande successo in diversi teatri d'opera italiani. Le rappresentazioni di *Rienzi* si tennero alla Scala di Milano, al Teatro Comunale di Bologna, al Teatro Politeama di Roma e al Teatro Dal Verme di Milano.

Durante il fascismo, invece, l'opera non fu portata in scena. Infatti, sebbene intellettuali e letterati italiani come Gabriele D'Annunzio all'inizio del XX secolo si fossero interessati alla figura di Cola di Rienzo e le avessero dedicato monumenti letterari, Benito Mussolini evitò ogni paragone con il tribuno romano.

La problematica vicinanza dell'opera al regime nazista fece sì che, dopo il 1945, l'opera non venisse rappresentata per quasi dieci anni. Solo nel 1954 venne ripresa, rivestendo al contempo un alto valore simbolico: Wieland Wagner mise in scena *Rienzi* all'Opera di Stato di Stoccarda, che all'epoca veniva definita la "Winterbayreuth". Ci si potrebbe chiedere in che misura il grande successo – come è stato constatato – sia da attribuire in primo luogo alle prestazioni vocali.

La prima ripresa in Italia, invece, ebbe luogo nel 1963 sotto la direzione di Hermann Scherchen e Herbert Graf, entrambi comunisti dichiarati. Soprattutto all'interno del Partito Comunista Italiano la storia problematica della ricezione delle composizioni di Wagner divenne oggetto di discussione, tanto che Palmiro Togliatti, in qualità di segretario generale, poté ammettere solo di nascosto di essere appassionato della musica di Wagner.

Il ritorno di *Rienzi* al Festival di Bayreuth offre quindi l'occasione per riflettere sulla sua complessa storia di ricezione. Sono proprio le diverse appropriazioni politiche dell'opera in Germania e in Italia a evidenziare quanto le opere musicali possano essere strettamente legate ai rispettivi contesti storici e ideologici del loro tempo. Nell'ambito della giornata di

studi, l'opera verrà considerata non solo come evento musicale, ma anche come documento storico-culturale della sua variegata storia di ricezione.

Programma

10:00: Saluti istituzionali: Petra Terhoeven (Direttrice dell'Istituto Storico Germanico) e Massimo Biscardi (Presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma

Introduzione: Sandro Cappelletto (Accademia Nazionale di Santa Cecilia) e Vera Grund (Sezione Storia della Musica, Istituto Storico Germanico)

10:30: Markus Kiesel (Festival di Bayreuth): *Rienzi* di Richard Wagner al Festival di Bayreuth

11:00: Andreas Rehberg (Istituto Storico Germanico): Cola di Rienzo e il suo mito

11:30: Pausa caffè

12:00: Nicolas Dufetel (Institut de Recherche en Musicologie Paris): *Rienzi*, il primo (e l'ultimo) dei Wagner per Liszt: Intorno all'incontro di Dresda (1844) e all'ultima opera diretta da Liszt a Weimar (1860)

12:30: Maurizio Giani (Università di Bologna): Note sulla fortuna di *Rienzi* in Italia

13:00-14:00: Pausa pranzo

14:30: Tommaso di Carpegna Falconieri (Università di Urbino): La ricezione di Cola di Rienzo nell'Ottocento, Mazzini ecc.

15:00: Pausa caffè

15:30: Gesa Zur Nieden (Università di Augusta): "Highly organized calisthenics". The Stuttgart *Rienzi* productions of 1934 and 1957

16:00: Vera Grund (Sezione di Storia della Musica, DHI di Roma): *Rienzi* dopo il 1945

16:30: Nicolò Palazzetti (Università di Tours): Il pellegrinaggio a Bayreuth come prototipo del fandom contemporaneo

17:00 Roundtable diretto da Sandro Cappelletto (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, RAI)